



Il miglior amico è CHARLIE BROWN

Quei bambini parlano come gli adulti

Alzi la mano chi non conosce Charlie Brown... senza dubbio si tratta di uno dei bambini più famosi del mondo, nato nel 1950 dalla fantasia di Charles M. Schulz che ha poi avuto la fortuna di dipingerne le avventure per ben cinquant'anni consecutivi. Durante tutto questo tempo Charlie Brown è rimasto bambino e sfido chiunque ad immaginarselo

adulto o perlomeno adolescente, lui è uno di quei pochi personaggi che non hanno una prospettiva futura, sembra quasi che abbia chiesto al suo creatore di lasciarlo per sempre bambino senza alcuna possibilità di crescere, Schulz lo ha acccontentato, ma gli ha comunque dato la dialettica di un adulto e non si è limitato a lui, lo ha fatto con tutti i personaggi della striscia che quindi parlano e si comportano come gli adulti e come tali spesso sono nevrotici, ossessivi, irritati dalla vita, innervositi dai rapporti



sociali, indecisi e un po' impreparati di fronte alle scelte, insomma un contesto abbastanza impegnativo. Charlie Brown è un bambino dalla personalità complessa, in tanti hanno scritto su di lui, analizzandolo, studiandolo qualcuno quasi psicanalizzandolo... ma io no, non ci riuscirei mai a trattarlo come una cavia da "laboratorio di letteratura", io ne voglio parlare un po' come di un fratellino minore, di un cuginetto più piccolo o di un amico di infanzia.

Tutto sommato, per quanto lo conosca bene, non saprei dire dove abita di preciso e non sarei neppure in grado di trovare un riferimento temporale alle sue avventure. La cosa più certa è la sua testardaggine: Charlie Brown non ha una buona squadra di baseball ma si ostina a giocare (e a perdere impietosamente), non è capace di far volare un aquilone ma insiste, sa che quando Lucy gli tiene la palla ovale per farlo calciare in realtà gliela toglierà da sotto i piedi per farlo cadere rovinosamente, ma lui ci prova lo stesso... Come ci prova a credere che la ragazzina dai capelli rossi un giorno si accorgerà del suo "amore" anche se sa che le probabilità sono pochissime, ma lui è fatto così non vuole arrendersi al suo destino, anche se in realtà fa pochissimo per cambiarlo e credo che in questo è molto simile alla mentalità degli adulti. Tuttavia la sola cosa che più gli interessa è far felice il suo cane, compito al quale si dedica con metodicità, puntualità e devozione quasi fosse una missione. Adesso è chiaro un po' a tutti che non si può parlare di Charlie Brown senza dire nulla di Snoopy, il suo fedele e viziato cane, che a tratti sembra essere, fra i due, il vero bambino, così perso dietro ai suoi giochi

dove la fantasia lo fa diventare un asso della Prima Guerra Mondiale, un avvocato, una guida scout, uno scrittore o uno studente. Senza dubbio l'immagine più nota di Snoopy è quella di lui seduto sopra la cuccia, vestito da aviere alla caccia del barone rosso, queste non sono le uniche "scene di guerra" dove Shulz fa muovere i

suoi Peanuts, in tutta l'opera (che vi ricordo ha attraversato ben cinque decenni) spesso ci si imbatte in rimandi, citazioni, frasi o situazioni dove compare l'elemento guerra sempre in chiave agrodolce, come un messaggio pacifista pacato ma ben diretto e preciso, ciò probabilmente perché il padre di Charlie Brown aveva visto l'orrore del fronte europeo, durante la Seconda Guerra Mondiale e non se ne era dimenticato. Non nascondo che mi sarebbe piaciuto avere un amico di infanzia come Charlie Brown, penso che avremmo avuto molti punti di vista comuni, magari avrei potuto anche insegnargli a far volare gli aquiloni, tuttavia poi ad un certo punto io sarei cresciuto, mentre lui sarebbe rimasto sempre bambino e allora chissà poi magari lo avrei invidiato un po' troppo.

Matteo Sordi

Cari amici,
ho avuto la fortuna di disegnare Charlie Brown e i suoi amici per quasi 50anni. E' stata la realizzazione di tutte le ambizioni della mia infanzia.

Sfortunatamente non sono più in grado di mantenere il ritmo di programmazione richiesto da una strip quotidiana. La mia famiglia non desidera che i Peanuts siano continuati da un altro, per cui vi annuncio il mio ritiro.

In tutti questi anni sono stato riconoscente per la correttezza dei nostri editori e il meraviglioso sostegno e affetto espressomi dai fan del fumetto.

Charlie Brown, Snoopy, Linus, Lucy... Non potrò mai dimenticarli...

Charles M. Schulz

